

Direzione - Redazione - Amministrazione: 97015 MODICA - Corso Umberto 334 (con altra entrata dalla via Napoli) - Telefoni: Direttore 41637 - Redazione 43390 - Editore 41497 - Ufficio abbonamenti 42453 - PUBBLICITÀ: (per un m/m altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 200. Cronache (minimo 20 m/m); L. 70. Nozze, culle, lauree e onorificenze (minimo 20 m/m); L. 50. Avvisi economici: L. 50 per parola (tasse comprese). Pagamento anticipato. La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Ufficio Pubblicità: presso la sede giornale.

7 GIUGNO

Il 7 giugno andremo ancora una volta a votare. Cioè ancora una volta i cittadini, come elettori, decide il governo della cosa pubblica.

Stavolta le elezioni riguardano la nostra città e la provincia. Infatti le votazioni saranno in pratica due: una scheda si voterà per eleggere il nuovo Consiglio Comunale ed un'altra servirà per eleggere il Consiglio provinciale.

Quest'ultima votazione viene effettuata dal popolo per la prima volta, poiché per il passato l'amministrazione provinciale è stata eletta dai consiglieri comunali.

Non a caso abbiamo scritto che andremo a votare «ancora». Con tale avverbio vogliamo ricordare ai cittadini dalla memoria labile, che pur con tutti gli errori e le incongruenze, pur con tutte le inadeguatezze proprie degli uomini che ne hanno retto le sorti, la D.C. ed i partiti che con essa hanno condiviso le responsabilità di governo, ci hanno effettivamente garantito il mantenimento ed il consolidamento del regime democratico, sì che dal 1946 noi possiamo ripetere, puntualmente ad ogni scadenza: andremo ancora a votare!

E proprio grazie a questo regime democratico, (consolidato fino al punto che oggi, pur nel caos che sembra regnare in Italia, solo un pazzo potrebbe pensare di instaurare una dittatura) noi possiamo esercitare il diritto di scelta degli uomini e dei partiti che ci dovranno guidare e che per nostro conto dovranno assumere responsabilità e prendere delle decisioni a volte gravi e decisive.

Ed anche se, nella pratica, questa possibilità di scelta è molto limitata, in quanto i partiti presentano delle liste che potremmo definire bloccate, pure il diritto viene in effetti esercitato, sia pure nell'ambito di scelta degli uomini già scelti dai vari partiti! E finché non si riuscirà ad escogitare un altro sistema, (ma quale?) questo rimane l'unico.

Il suggerimento di qualche politico, di voler costringere i partiti ad aumentare sensibilmente il numero dei candidati, non risolverebbe niente, almeno nelle elezioni amministrative comunali e provinciali.

Comunque va tenuto presente che noi voteremo e cioè sceglieremo. E non sarà questo gesto un semplice moto dell'animo, bensì una decisione che avrà il suo peso e che rappresenterà, in effetti, il fondamento della vita modicana e provinciale per i prossimi quattro anni.

E' ovvio, quindi che abbiamo il dovere di vagliare la nostra scelta con profondo senso di responsabilità.

Col voto, il 7 giugno, esprimeremo pure una valutazione degli uomini già eletti e che si ripresentano candidati.

E' necessario che questa valutazione venga fatta sulla base di elementi di giudizio che dovremo saperci procurare, facendo passare al nostro vaglio critico i fatti, più che le ciance dei galoppini e degli altoparlanti.

Sui fatti si sappiano giudizi care uomini e cose, senza pregiudizi, con serenità, con giustizia, con carità, ma con coraggio e fermezza, sapendo di dover rispondere alla propria coscienza di una scelta volutamente sbagliata. Sgombrare il nostro animo da ogni servilismo, significa saper celebrare la nostra dignità di uomini veramente liberi.

Il discorso non s'intenda solamente per gli uomini dei partiti al potere, ma anche per quelli all'opposizione.

E' stata utile e costruttiva l'opposizione di questo o quel partito? Gli uomini espressi nelle precedenti elezioni, hanno saputo assolvere la loro funzione intelligentemente e costruttivamente, oppure si sono limitati alla sciocca azione demagogica, avvilendo e svuotando di contenuto la loro missione?

E se le conclusioni sono negative, si neghi il voto! Le votazioni indicano la maturità civica, democratica raggiunta da un elettorato. Ed il 7 giugno ognuno vorrà dare, certamente, a se stesso, la prova di un'altra maturazione civica!

Sono i «capi» responsabili della costruzione del bene comune, ma nel momento delle votazioni il destino di questo «bene comune» è nelle mani degli elettori. I frutti verranno dalla loro scelta. Anche la stasi, l'immobilismo, il tradimento degli interessi della collettività, scaturiranno dai loro errori nelle votazioni.

Ci si chiede: quest'uomo per cui voglio votare, o per cui mi hanno detto di votare, che cosa ha saputo fare quando è stato chiamato ai posti di responsabilità? E che cosa potrà fare se sarà eletto?

Non si dà un voto per amicizia, per servilismo o per riconoscenza! Siamo chiamati a votare per costruire il nostro avvenire. E si vota mandando al Comune uomini decisi a fare del «bene comune» la ragione della loro vita politica e amministrativa.

Gaetano Raunisi

Ultimo atto di una grande opera

Il 26 l'appalto dell'acquedotto

Prevista la spesa di mezzo miliardo per l'acquedotto ed il serbatoio di 5.000 mc e 250 milioni per l'impianto di depurazione



Il Sen. La Rosa

Il sen. La Rosa, in questi ultimi tempi, ha fatto la spola con Roma, per poter concretizzare quello che pos-

siamo definire il sogno dei modicani: acqua! Acqua a sufficienza. Così ultimamente è ritor-

nato con la concessione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dei lavori per la costruzione dell'acquedotto esterno da Caleo, con annesso serbatoio da 5.000 MC, con l'approvazione del progetto esecutivo per lire 500.000.000 e l'autorizzazione ad esprimere la GARA D'APPALTO, che si effettuerà il 26 c.m.

Un ostacolo a questa realizzazione era l'opposizione del Comune Scici, anche questo superato, grazie allo impianto di un depuratore d'acqua, da servire per la irrigazione, del costo di lire 250.000.000.

Queste non sono chiacchiere: sono realizzazioni! E realizzazioni, ci sembra perfino buffo precisarlo, di capitale importanza per la vita di una città. E Modica è fra quelle fortunate, con la captazione delle acque di Caleo. Quello dell'acqua è un problema che per molte città ha già assunto l'aspetto drammatico.

Tutti sanno come si stia cercando di desalinizzare la acqua del mare, con impianti costosissimi, per dare l'acqua a zone e intere città che ne sono completamente sprovviste.

Ma del resto Modica da (Segue in IV pag.)

Finalmente in Promozione



Ultima gara interna del campionato. Ecco una fase della premiazione: capitano Puglisi riceve la coppa d'argento (Foto Tony)

E' stata una lunga escalation. La nostra squadra del cuore ha finalmente fatto il tanto atteso «salto di qualità» per ritornare a svolgere un ruolo di primo piano in un campionato importante assieme a tante altre squadre isolane.

E' stata una scalata dura, addirittura epica, che ha toccato apici drammatici e molte altre volte ha toccato l'inverosimile. Chi non ha dimenticato gli spareggi con la Netina (se retrocede dalla D, l'anno prossimo ce la troveremo di fronte), con l'Avola in quel di Taormina e infine la passata stagione la «scoppola» della retrocessione all'ultimo momento, quando tutto era pronto per partecipare al massimo campionato dilettantistico. E chi ha dimenticato i «farsa» dei respingimenti recitati dai responsabili della Lega con incomparabile bravura anno per anno? Tutte cose che ci avevano fatto fare il «callo» e ancora si trova qualcuno che si domanda se è vero che il Modica finalmente è uscito dal purgatorio se siamo sicuri che non sopraggiungeranno fatti nuovi simili al «caso» Parrino.

Nell'interno ampi servizi e fotografie sulla promozione del Modica

Comunque siamo in grado di rassicurare tutti. La squadra della Contea, da grande compagine, ha vinto un campionato difficile, combattuto fino all'ultimo e ora si trova in promozione senza lo spauracchio di qualche «bomba» all'ultimo momento. Modica sportiva ha riacquisito la fiducia degli sportivi, dei fedelissimi e principalmente si è riabilitata agli occhi di tutte le altre squadre isolane. Il passato, non dico che bisogna cancellarlo con un colpo di spugna, ma si deve continuare con umiltà, con vero senso sportivo. E' l'unica medicina che può aprire al Modica la porta di tante altre affermazioni. La nostra città è infatti degna di avere una grande squadra capace di militare in tornei di un certo rango. Questa promozione guadagnata dopo lunghe peripezie deve galvanizzare tutto un ambiente, deve ridare fiducia all'attuale dirigenza, agli sportivi e principalmente — lo ripeto — dovrà riportare il nome di Modica in auge, nel «giro» delle società serie e rispettate.

E' questo l'augurio sincero che facciamo ai giocatori, alla dirigenza e in particolar modo al Presidente dott. Rizza. Nel giro di pochissimi anni si dovrà tornare quindi ai «vecchi tempi» invocati dagli sportivi più affezionati che non hanno ancora dimenticato le grandi imprese, le entusiasmi vittorie. Solo se si continuerà su questa strada forse si avvererà lo slogan che è stato il simbolo dei festeggiamenti: «l'anno prossimo in serie D». Sarà la continuazione dell'escalation. Auguri.

Gianni Contino

La nostra inchiesta su "Folklore e fede," Feste religiose "contestate"

Intervento del prevosto di San Giorgio

Ritengo di dovermi introdurre nella discussa questione sul problema delle «feste religiose», sia perché l'anno scorso la questione fu sollevata nella nostra Città dalla Comunità giovanile di S. Giorgio, sia perché sono stato chiamato direttamente (anche se non esplicitamente) in causa con la lettera del Commerciantе («Voce Libera» del 26 aprile scorso).

Anzitutto va rilevata la positività di tale discussione per una crescita della Comunità cristiana di Modica, la quale effettivamente con tali svariate reazioni esprime alcuni fermi convincimenti. Noi tutti dobbiamo riconoscere che i nostri Padri ci hanno trasmesso il Cristo e il Suo Vangelo (questa è la Tradizione, non altro). Però occorre pure riconoscere che — senza volere incolpare nessuno —

tale Fede sovente ci è stata trasmessa anche in mezzo a varie mistificazioni di Fede: esaltazione non sempre razionale di masse, forme di magia, trasporti emotivi, atteggiamenti acritici (Tradizione accettata passivamente), confusione di idee, pratiche religiose sviate dal loro esatto obiettivo (si pensi financo alla Confessione e Comunione, pur così lodevolmente diffuse per le feste della Madonna delle Grazie e di S. Giorgio, ridotte a semplice strumento per ottenere favori o ad espressione devozionistica senza considerazione per l'autentica natura di tali Sacramenti).

In merito, specificatamente, alle feste esterne (infatti l'importanza della festa religiosa come tale è indiscussa), ci sarebbe da dire molto: 1) anzitutto, quel tipo

di feste poteva situarsi bene in una società civile che aderiva quasi del tutto con la Chiesa come società visibile, da qui, tra l'altro: la «sagra del paese»; 2) le feste esterne costituiscono troppo sovente una forma di alienazione religiosa e di tranquillante (si ritiene di essere «religiosi» solo per il fatto di partecipare a tali feste, di fare un voto a un Santo, di essere attaccati a tali «tradizioni religiose», ecc., dimenticando i valori cristiani di fondo), mentre invece bisogna tener dente le coscienze cristiane ed in stato di tensione evangelica; 3) si equivoca tra Fede in Cristo (la Fede è infatti non nei Santi ma nella Parola di Dio rivelata pienamente nel Cristo nostro unico Salvatore) e vivo interesse per qualche (Segue in IV pag.)

PASTICCERIA

GIOVANNI BONOMO

MODICA

Piazza Matteotti, 1 - Telef. 41520

Per matrimoni e liete ricorrenze
LA SALA EXCELSIOR
sarà attrezzata prossimamente
anche per i pranzi

LETTERE AL DIRETTORE

Notiziario sindacale da Frigintini

Il Cav. Barone a don Fallisi

Rev.do don Fallisi, Le sono grato per il garbo che ha voluto usare nel commento alla lettera da me inviata alla Sig.ra Gianna Preda, Redattore Capo de « Il Borghese », in merito alle conferenze tenute dalla « contastataria » Adriana Zarri, in occasione della VI Settimana Teologica, alla Domus S. Petri, esternando le sue idee sulla considerazione per le sue preclari qualità di studioso e di educatore. La ringrazio particolarmente per aver riportato la mia lettera al « Borghese », che in tal modo è venuta a conoscenza dei lettori di « Voce Libera ».

Confesso però che Le sarei stato maggiormente grato se avesse voluto compartirla col commento di Gian Preda.

Le preciso che per antica abitudine assumo in prima persona la responsabilità del mio operare, come dimostra la firma apposta in calce alla mia nota al « Borghese », e se in essa non erano riportati nomi e persone, come da Lei invocato, ciò fu dovuto alla mia ignoranza sugli organizzatori della Settimana Teologica. Mi spiego che fra questi nomi, che Lei ha avuto la cortesia di precisarmi, figurano anche quello del mio parroco Mons. Gambuzza, a cui mi lega sincera stima ed affetto, rendendosi così corresponsabile di una manifestazione, largamente disapprovata, servita solo a disorientare.

Nel Suo senno forse avrebbe dovuto maggiormente ponderare l'iniziativa, che probabilmente non s'addice alla Settimana di Passione, quando i credenti sono portati a pratiche religiose di sane tradizioni di Fede. E vorrei sperare che il mio buon Parroco ignorasse che la Zarri è una « pasionaria » del dissenso, di ideologie maoiste, conosciuta per tali « specializzazioni ».

Intanto Le dico di non raccogliere inutili frecciate personali o polemiche, che mal s'addicono al Sacerdote, nè di recepire la dotta lezione sul matrimonio da Lei impartitemi: sull'obbligo del celibato sacerdotale conosco solo le dottrine emanate dalla Cattedra di Pietro perentoriamente ribadite da S.S. Paolo VI, felicemente regnante.

La frase « i giovani preti in fregola matrimoniale » da Lei riportata, vocabolario alla mano, come mania, voglia matta ecc. intendeva riferirla a quei preti che anche dal pulpito manifestano la mania e la voglia matta di rinnegare i voti di castità volontariamente accettati all'atto della Ordinazione.

Meraviglia che Lei abbia raccolto con tanto interesse e precipitazione, coinvolgendovi il Rev. Mons. Gambuzza, Lui tanto lontano da spergiri e da interessarsi te manie matrimoniali!

Per il resto, da cattolico credente e praticante, desidero essere lasciato nella mia ignoranza e non essere

turbato nella mia Fede di sempre, perchè da « Matusa » non riuscirei ad assimilare sofismi e teologie progressiste. Anzi queste ultime potrebbero portare il mio spirito di italiano e di credente alla insolenza, specie quando si vogliono contrabbandare propositi sovversivi per mezzo di un cattolicesimo di comodo.

Le chiedo scusa, Rev.do don Venerando, se la mia indole ribelle, abbia scavalcato le mie intenzioni portandomi a non usare tutta la deferenza che sento, da buon cristiano, per il Sacerdote.

Mi confesso e chiudo. Con molti ossequi.

Giovanni Barone

Il "paladino", si fa sentire (ma non si fa vedere)

E' arrivata in redazione la seguente lettera, con la preghiera di volerla pubblicare con lo pseudonimo in calce ad essa segnato.

La passiamo all'interessato cui è diretta, per la risposta.

L'articolo di fondo sull'ultimo numero di « Voce Libera » mi ha sorpreso ed amareggiato nello stesso tempo. Non pensavo minimamente di potere assurgere agli onori della cronaca cittadina per sì futuri motivi; ciò non potendosi attribuire alla mia modestissima ed insignificante persona, è dovuto certamente alla mancanza assoluta da parte del prof. Raunisi di spazio per le argomentazioni serie ed importanti. Mi ha amareggiato perchè è stata riportata soltanto una parte del nostro « diverbio » (allo stesso modo, mi si perdoni il paragone, con cui vengono effettuati certi tagli a delle interviste televisive). E veniamo al « fattaccio ». La Sua intervista, egregio prof. Raunisi, presso l'Istituto è cominciata sotto l'insegna della insincerità, così come insinceri erano i suoi fini, sia pure mascherati da un viscerato odio a certo tipo di stampa accattolica, acristiana, amorale. E per raggiungere il suo scopo ha finanziato, per l'occasione, l'interessamento o l'appoggio di alcuni preti (non senza aver successivamente, nel corso della « intervista » cercato di giustificare a spada tratta il passaggio di un numero considerevole di essi, pur ultimo l'ex monsignore Pio Ottenio, dal Servizio Divino al servizio domestico, con conseguente proliferazione di monsignorini, ad onta della crisi della vocazione sacerdotale (badi bene che io personalmente non condanno il matrimonio di don Ottenio come fatto personale, bensì il suo desiderio una volta sposato di non « licenziarsi » da una Ditta che dà prestigio e lustro a chi la serve degnamente).

Un « giornale ben fatto », di un certo contenuto e capace di operare una rilevante incidenza sull'opinione pubblica » come Lei saggiamente scrive, per affermarsi deve occuparsi di cose serie di tutti i servizi pubblici, di problemi comuni non privi di importanza. Se tali problemi non Le vengono in mente sarò bel lieto di poterli indicare qualcuno. L'avverto però che se avrà il coraggio di occuparsene come prima cosa sarà deferito ai probi viri se non addirittura finirà al Palazzo dei Tribunali (non dimentichi ciò che scrisse Nello Simili parecchie settimane fa sulla « Sicilia » a proposito di certi ruminanti «... guai chi pretende di far rispettare le leggi sul pascolo...»).

Alle sue affannose insistenze nella ricerca della « verità » ovviamente scaturite dall'obbligo che ha la stampa cristiana di lottare un certo tipo di stampa — oltre che, aggiungo io, di formare, rafforzare e promuovere opinioni pubbliche sulla dottrina e morale cattolica —. Le ho rivolto la seguente domanda: « ritiene Lei che un avvenimento di nessunissima importanza (trattasi di un semplice autolicensing di « un operaio » dalla Ditta di cui sopra) possa interessare l'opinione pubblica cittadina o possa addirittura violentare le coscienze dei fedeli, o ritiene invece che un foglio locale debba occuparsi di cose serie, di problemi locali, della pubblica amministrazione e quindi anche del Comune, e non limitarsi semplicemente ad incensare i papaveri locali specie alla vigilia delle elezioni? Da qui alla « politica dello struzzo propria delle menti piecine », al giornale « degno di disprezzo », all'isterismo cannibalesco (!), ai conati di « unità contro l'umanità intera » al-

gato di occuparsene come prima cosa sarà deferito ai probi viri se non addirittura finirà al Palazzo dei Tribunali (non dimentichi ciò che scrisse Nello Simili parecchie settimane fa sulla « Sicilia » a proposito di certi ruminanti «... guai chi pretende di far rispettare le leggi sul pascolo...»).

E, per finire, non basta il Suo accorato appello alle forze giovanili, per un avvenire migliore da noi tutti auspicato, purtroppo semplicemente a parole. Non prendiamocela con i giovani se essi protestano o contestano che dir si voglia; domandiamoci piuttosto perchè protestano, da che cosa è nata la loro contestazione. Mi consenta dirlo, non è forse nata dalla mancanza di buoni esempi, di onestà, di buona volontà e sincerità nell'espletamento delle nostre mansioni, di cariche spirituali, di fede, di impegno cristiano, di coerenza di vita con i principi cristiani; o, per meglio dire, non è nata dall'abbondanza dei nostri cattivi

esempi? Grazie per avermi dato, lo spero, la possibilità di risponderLe.

Il Paladino

Non posso discutere con chi si riduce al livello denunciato dalla lettera sopra riportata. Mi limito solamente a dichiarare che tutto il contenuto della lettera è falso, compreso il titolo a me affibbiato!

Quando il « Paladino » capirà che si può discutere seriamente, da adulti, senza cercare di offendere con delle puerili e meschine insinuazioni, quando avvertirà la correttezza di riferire i fatti per quello che sono e di chiamare ogni cosa con il suo nome; e quando, infine, avrà il coraggio di uscire dall'ombra e far pubblicare il suo nome, gli risponderò « esaurientemente ».

Diversamente se ne stia zitto, e si consigli bene prima di inviare lettere.

Gaetano Raunisi

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale dei lavoratori di Frigintini, in occasione dello sciopero del 30-4-'70, al quale hanno aderito tutte le categorie.

L'anno 1970 addì 30 del mese di aprile in Frigintini (Modica) e nei locali della CISL si sono riuniti in assemblea i lavoratori della Frazione, i quali dopo aver venuti, alla unanimità, hanno approvato e sottoscritto l'ordine del giorno per chi-

dere a chi di dovere:

1) Un piano organico per costruzione di case agli aventi titolo, anche per questa Frazione, nel quadro di una razionale legge urbanistica che tenga conto le istanze della classe lavoratrice;

2) La riforma fiscale che eleva il reddito esente da imponibile fino a L. 1.500.000 annue;

3) Migliorare i servizi dei trasporti pubblici ed all'AST la richiesta di aumentare le corse giornaliere: Modica-Frigintini e viceversa;

4) La riforma sanitaria unificando gli Enti ed estendendo l'assistenza: medica-farmaceutica-ospedaliera e specialistica oltretutto a tutti i lavoratori dipendenti, alle categorie dei lavoratori autonomi: artigiani - commercianti - mezzadri e coltivatori diretti;

5) Lo sviluppo dell'agricoltura ed il superamento della crisi che da tempo attraversa il settore, mediante interventi diretti dall'ente pubblico: nella costruzione di strade poderali - interpoderali e di grande traffico, utili all'accesso nelle aziende, alla valorizzazione e

commercializzazione dei prodotti agricoli; l'invaso delle acque piovane mediante dighe e laghetti artificiali - nonchè la ricerca delle acque del sottosuolo a scopo irriguo e la elettrificazione di tutte le campagne; ciò per creare le premesse per lo sviluppo del settore;

6) La partita previdenziale dei lavoratori dipendenti dall'agricoltura con quelli dei lavoratori dell'industria e la estensione integrale degli assegni familiari agli artigiani, commercianti ed ai mezzadri e coltivatori diretti, nonchè la estensione della scala mobile sulle pensioni della Previdenza Sociale.

Collettiva di pittura al palazzo degli studi

Nel salone di Palazzo degli Studi a Modica il presidente prof. Francesco Giannone ha presentato una « collettiva » di pittura. Espongono: Belgiorno, Castello, Cavallo, Ciarcia, Di Rosa, Gaffo, Gennaro, Guccione, Modica, Napolino e Pagano.

Al prossimo numero pubblicheremo una critica del nostro collaboratore prof. Mario Agosta.

il vostro Televisore è ammalato?



basta una telefonata al 43407

laboratorio radio-tv cicero rosario modica via vitt. veneto 5

Cicciarella

ha scelto la qualità

Voi

scegliete lo stile!

I mobili che si distinguono e Vi distinguono sono da

Cicciarella

C.so Vitt. Emanuele, 5
MODICA ALTA

Abbonamenti

Per abbonarsi a « Voce libera » basta recarsi presso un qualsiasi Ufficio Postale e versare lo importo sul c/c n. 16. 4232 intestato a « Voce libera », casella postale 84, Modica. Il modulo di versamento viene rilasciato gratuitamente. L'abbonamento può essere: Trimestrale ordinario (12 numeri) L. 1000; Semestrale ordinario (24 numeri) L. 2000; Annuale ordinario (48 numeri) L. 3000; Annuale sostenitore L. 10.000; Annuale benemerito L. 50.000. ESTERO: (con diritto alla spedizione per via aerea), annuale ordinario L. 8.000; annuale sostenitore L. 20.000.

Gli appunti di un operatore sociale

Cavoli e cittadini

Più volte, dalle colonne di questo stesso giornale, abbiamo accennato ad un tipo di problematica che è nota professionalmente come «ricerca sociale».

Quante volte, passando per la «Fiumara», si assiste allo spettacolo eccezionale (proprio come il ponte che vi sovrasta) di lunghe teorie di cavoli inquadrate in una geometria monotona, perfettamente illuminata da grossi fari che, a giudicare dalla mancata presenza di un pubblico passeggero, sembrano recitare installati proprio per illuminare quelle lunghe e monotone file di supercavoli alla clorofilla permanente!

Abbiamo visto, passando per innumerevoli campagne, prosperi uliveti perfettamente deserti, senza una sola casa, illuminati da grossi fari perfettamente inutili, abbiamo visto 4, 5 e anche più pali della corrente elettrica dirigersi verso un'unica casa peraltro inabitata... Ma abbiamo anche visto gruppi consistenti di abitazioni e di abitanti perfettamente al buio e tagliati fuori dai grossi mezzi di comunicazione di massa (Radio, Tv ecc.).

Il nostro discorso sulla pubblica illuminazione potrebbe continuare fino all'infinito, ma non siamo interessati alla polemica pura; vogliamo fare invece un altro discorso, che, questa volta, interessa da vicino tutti i cittadini.

Accelerato questo tipo di carenza, abbiamo anche tentato di risalire alle motivazioni che hanno potuto determinarlo. Messe da parte tutte quelle motivazioni basate su inconfessabili favoritismi che, vogliamo sperare, siano solo un prodotto della fantasia popolare, abbiamo cercato di vedere in quale misura si sia verificato l'interscambio tra il cittadino elettore e gli amministratori comunali.

voler giungere a conclusioni che spettano ad altri, ci pare doveroso sottolineare che è indispensabile, per potere giungere ad un vero sviluppo civile, la partecipazione di base, in

tesa come instaurazione di un rapporto più attivo tra amministratori ed amministrati, al fine della individuazione di una vera problematica di quartiere e della relativa percezione e prio-

rità. Fino a quando la partecipazione dei cittadini sarà abulica o inconsistente, può accadere di vedere illuminati i cavoli anziché gli uomini.

Giorgio F. Ricca

L'uomo è ancora oggetto d'oppressione

Nella società di oggi, secondo me, vi è una aspirazione fondamentale: che ogni uomo diventi più uomo, che ogni uomo riesca a ritrovare in sé

stesso una umanità maggiore, che riesca a sfuggire all'oppressione di una società tecnologicamente avanzata. Secondo me, è questo il senso delle lotte sindacali che hanno travagliato la nostra Italia durante il recente «autunno caldo».

L'uomo oggi è ancora oggetto d'oppressione, un'oppressione che varia da luogo in luogo, secondo i presupposti storico-sociologici su cui è basata la società in cui vive, ma l'uomo è pur sempre, ancora oggi, un oppresso: negli Stati Uniti sono i negri che sono costretti a vivere in ghetti in un modo che può veramente definirsi subumano; nei paesi dell'America Latina sono le migliaia di «campesinos» che vivono miseramente, sfruttati da pochi grandi proprietari terrieri; nei paesi dell'Est son i Cristiani ad essere fatti oggetto d'oppressione, vengono considerati cittadini di seconda categoria, essi non potranno mai accedere a cariche di rilievo. Nei paesi, al elevato quoziente industriale, in cui noi non troviamo tali vistose forme d'oppressione sociale, possiamo notare un'altra forma d'oppressione: quella operata dalla società industriale ad in particolar modo dalla pubblicità. Noi veniamo spinti dai mezzi di comunicazione di massa a comprare questo prodotto e non quello, siamo influenzati in ogni scelta che dobbiamo compiere, siamo quasi ridotti dall'invasione pubblicitaria a delle persone semioscure, di sé stesse, incapaci di compiere, usando il proprio cervello, delle determinate scelte.

In un certo senso, si può parlare, come dice Marcuse, di una «Desublimazione della coscienza collettiva». Eppure ognuno di noi in un tal tipo di società si sente solo, ossessivamente solo, come se si trovasse in un deserto e non in una città. Il caotico traffico cittadino sembra opprimerci, psicologicamente ci rende incapaci di guardare verso l'alto, con il suo as-

sordante rumore ci annichisce. La gente si muove con una freneticità spaventosa; ognuno pensa solo a se stesso.

Se vediamo un epilettico od un ubriaco cadere a terra, chiusi nel nostro egoismo dimensionale, siamo capocissimi di proseguire indifferentemente per la nostra strada. Questo vuol dire che ci siamo chiusi totalmente in noi stessi, e noi, che quasi tutti ci definiamo cristiani credenti abbiamo dimenticato che Cristo disse: «Ama il prossimo tuo come te stesso».

Si può dire che in un certo senso siamo incapsulati in una struttura tale che ci impedisce la comunicazione dei nostri affetti, delle nostre idee, dei nostri ideali. Forse si può benissimo dire «Viviamo in società totalmente repressiva». Eppure in un certo senso noi che siamo repressi da questo tipo di società siamo il substrato su cui tale società consumistica si basa. Siamo noi che ossequiamo verso «Mamma TV» compriamo i prodotti che questa «teneramente» ci ordina di comprare, in un certo senso noi siamo le pedine su cui si basa una titanica alleanza tra uomini produzione, magnati dell'industria, gli uomini distribuzione, i «pescecani» del commercio, e gli uomini consumo. Siamo noi che compriamo quei prodotti che sono maggiormente reclamizzati. In un certo senso noi viviamo incapsulati in una società che ha completamente dimenticato i problemi trascendentali dell'uomo, una società il cui unico scopo è quello di cercare il benessere materiale. Quindi secondo me quello che a questa società manca in fin dei conti non è altro che il non capire i veri problemi dell'uomo che sono quelli che si sviluppano tra l'uomo e la sua anima, tra l'uomo e Dio, tra il materiale e il trascendente. Per questo non ha senso quella che i marxisti chiamano «alternativa di sinistra alla società attuale» perché essa pone alla base del proprio sistema l'ateismo istituzionalizzato, dimenticando che «non di solo pane vive l'uomo». Quindi secondo me è possibile emergere da tale situazione soltanto alla luce della dottrina sociale cristiana, riportando al loro giusto posto quelli che sono i veri valori dell'uomo.

Angelo Trovato

Avvisi economici

BELLUARDO (Piazza Campailla - Telef. 41.193) concessionaria per la provincia di Ragusa Volkswagen - Porsche - Auto Union Audi, cerca giovane venditore introdotto ambiente automobilistico.

MARINA DI MODICA. Vende villino di mq. 105. Ottima posizione. Condizioni vantaggiose di vendita. Telefonare al 42679.

GIORGIO BUSCEMA Direttore responsabile

VOCE LIBERA settimanale Registrato al n. 27 in data 27-6-69 presso il Tribunale di Modica

Stampato dalla SETIM srl C.so Umberto, 326-334 Telefono 43.390 97015 MODICA

Editore GAETANO RAUNISI

MOSTRE D'ARTE

Espongono Spadola e Cafiso alla Olivetti e Rossino e Occhipinti al Palazzo della Provincia

Fermenti artistici e culturali trovano da qualche tempo a Ragusa possibilità di autodeterminazione e registrano costantemente personali di pittori già affermati e di altri un po' meno conosciuti, ma altrettanto validi.

Proprio nella terza decade di aprile sono state inaugurate, dopo le brillanti carrellate a «Ponte 2», le personali di Oscar Spadola e Rocco Cafiso alla Olivetti e quelle di Giovanni Rossino e Angelo Occhipinti al Palazzo della Provincia. Quattro artisti ricchi di umori, dal segno grafico deciso, dalle tematiche incise e diverse.

Oscar Spadola procede attraverso la corposa magniloquenza delle sue linee alla ricerca di un neumanesimo cristiano. L'intensa spazialità su cui gravano paesaggi, ricchi di cosmiche vibrazioni, ha il segno intenso dell'infinito che racchiude il finito in una tensiva simbolica religiosità che trascende le volute siderali in un riverbero di mistica luminosità. La luce decanta i toni cromatici, li spiritualizza, esprime la partecipazione tutta interiore dell'autore. Anche i nudi, pur nell'apparente carica sensuale, portano l'impronta stilnovistica di una ricerca spirituale, d'una mediazione tra cielo e terra, di un canto alla bellezza, che è anche bellezza del creato, dono della vita.

Le xilografie di Rocco Cafiso sprofondano in un elegiaco richiamo di strade, volti, paesaggi. Una fissità atemporale percorre i tratti marcati della sua ricerca grafica. Gli oggetti restituiscono il segno soffuso di le vigare malinconie. C'è quasi la volontà di voler fermare il tempo, di voler proporre le «buone cose»: una contestazione silenziosa nel richiamo sottinteso di

altre civiltà. Cafiso agisce in profondità ed ha bisogno di poche linee per scoprirci il suo mondo, ricco di ataviche suggestioni. Ibla grandeggia assoluta con i suoi porticati, i suoi orti, le sue strade, le sue chiese, i suoi abitanti, ma quasi metafisicizzata nella sua agonia.

Le miniature di Giovanni Rossino sono ricche di vibrazioni cromatiche in una alternanza di toni velati da una segreta tristezza. Il colore registra una sorprendente varietà di gamme il cui intenso distendersi inse-

gue tormentate volute fra morbide contrapposizioni. Un'angoscia latente trasparente nell'apparente recupero figurativo, ma il segno irrefrenabile di una tensività carica di simboli smaterializza i residui visivi di certi tocchi post-espressionisti. Una pittura, quella di Rossino, carica di significati, ricca di cultura, difficile nel suo linguaggio magmatico. La cifra artistica è notevolissima e va sicura al di là di ogni sperimentazione, nel sofferto equilibrio di una nuova esperienza concettiva.

Raimondo Berretta

Una tedesca a Marina di Modica eletta «Miss of the Flowers»

Il 1° Maggio non poteva non regalare alla nostra Modica una nuova Miss e questa volta, guarda caso è stata eletta MISS OF THE FLOWERS.

Durante una simpaticissima serata organizzata dal Comm. Luigi Cavallo e da Peppuccio Giannone, sempre dinamico direttore della Tavernetta Oasi è stata eletta nel famoso locale di Marina di Modica la Miss dei Fiori. La giuria era composta dal Dott. Allegra, dal Sig. Terranova da Marcello Carfi e dal simpaticissimo Signor Corallo. Alla unanimità è stata eletta MISS OF THE FLOWERS la tedesca UTE ARENZ di COLONIA di Germania con questa motivazione: «quale prima gradita ospite del locale e come prima straniera che ha aperto così la stagione turistica estiva a Marina di Modica».

Al termine di questa motivazione è stata consegnata una ricchissima e artistica

coppa d'Argento dal Comm. Luigi Cavallo alla Miss, che è stata applauditissima per la sua semplicità e per la sua grazia.

Coraggio: la stagione è ormai iniziata... anche questo anno si prevede un afflusso straniero non trascurabile

in quel di Marina di Modica.

E' in cantiere fra l'altro nel noto locale l'elezione di una singolare miss: MISS ROSSOBLEU che vuole festeggiare il Modica promosso in un clima di spensieratezza e di allegria.

Chiesa Madre di S. Giorgio

ATTIVITA' DEL CONSULTORIO MATRIMONIALE

Dopo circa 3 mesi di attività del consultorio prematrimoniale e matrimoniale dell'Ente Parrocchia S. Giorgio, ci pare giusto tracciare un breve bilancio dell'attività della nuova istituzione che pone la nostra città in notevole evidenza nel campo della medicina sociale e preventiva.

Dal numerosissimi interventi fin qui operati dall'equipe, peraltro impegnata quasi ogni set-

timana in giorni diversi da quello di ricevimento, è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- 1.) L'iniziativa ha incontrato il favore di un pubblico che, considerata l'estrazione sociale estremamente varia, è da giudicare eterogeneo, pertanto, accettata a tutti i livelli.
- 2.) I tipi di intervento richiesti al consultorio sono da considerare anch'essi eterogenei con lieve prevalenza dell'esame caratterologico anche in soggetti in condizione non matrimoniale. Tuttavia il fenomeno era previsto nel piano di lavoro e l'equipe ha accettato tale condizione come fattore incentivante.
- 3.) Gli interventi globali dell'equipe si sono dimostrati di buon livello tecnico e di scrupolosa osservanza dell'etica professionale.
- 4.) Gli interventi fin qui operati hanno soddisfatto le esigenze di quanti, nel consultorio, hanno ricercato una soluzione ai propri problemi personali, sia al punto che i nuovi clienti vengono smistati al consultorio — in massima parte — da persone che si sono già servite del consultorio stesso.
- 5.) Il campo operativo del consultorio, previsto nel piano di lavoro, appare di notevole interesse considerato il successo di pubblico, sia a livello comunale che intercomunale fin qui avuto.

6) Gli sforzi dell'equipe che peraltro opera attualmente a titolo complementare gratuito tendono principalmente ad inculcare nel pubblico il principio fondamentale che «prevenire è più facile che reprimere». Perché l'intervento previsto può evitare che le varie psicosi nascano e si sviluppino soprattutto perché i soggetti in devianza vivono ed operano lasciando attorno a sé un alone di stati conflittuali e frustrazioni che, prima o poi, esploderanno in psicosi sintomatiche o distoniche, regalando alla società italiana le tante famiglie «problema», purtroppo non recepite a livello istituzionale nel nostro ordinamento burocratico, tanto che esse, oggi, gravitano su se stesse e sui parenti più sensibili.

7.) L'equipe del consultorio, crede di aver individuato nei contenuti dei punti precedenti il campo d'azione entro il quale operare anche in futuro. Certamente non vanno sottovalutare le carenze strutturali entro le quali il consultorio opera, ma si pensa che il tempo, la competenza professionale l'impegno personale, i risultati positivi che si vanno consolidando, la partecipazione di un pubblico sempre maggiore, siano elementi importanti per la sensibilizzazione al problema delle autorità competenti.



Industria Cucine Componibili
 Nei migliori negozi della Provincia
 Fabbrica ed Esposizione:
 Strada Statale 115 - Tel. 43418 - MODICA

di SALVATORE GIUNTA

ROSSOBLU' IN VETRINA

Macri: una « punta » di diamante

Di Macri chi non parla a Modica? Solo chi non capisce niente di calcio, chi non vive e soffre sugli spalti del V. Barone la luminosa vicenda dei rossoblu.

Macri è un po' il simbolo dei tigrotti: con i suoi gol e il generoso apporto dei compagni, ha deciso incontri importanti.

Come resistere alla tentazione del « divismo »?

Macri c'è riuscito, nonostante tutto è un giovane semplice, aperto, cordiale e spontaneo.

Visto fuori dal campo, smessi i calzoncini è come tutti noi: innamorato del pallone, di Modica e... della vita.

Di Macri si è già tanto parlato, scritto, ma per conoscerlo più da vicino deve parlare lui: una chiacchiera franca ed amichevole.

D.: Tra i compagni di squadra, quali sente più vicini?

R.: Puglisi e Sgroi, perchè abbiamo le stesse idee.

D.: Il consiglio direttivo della Lega sta prendendo precauzioni contro i premi partita, che ne pensa?

R.: Per me è un provvedimento stupido, perchè i calciatori, abituati, pretendono i premi e i presidenti, per il quieto vivere, li daranno, anche se non manifestamente.

D.: Il ricordo più brutto dell'attuale stagione?

R.: L'incontro di Vizzini, quando sullo 0 a 0, l'arbitro mi ha fatto ripetere un rigore ed io l'ho mancato.

D.: Il Modica, il prossimo anno deve affrontare impegni pesanti, incontri difficili, come lo rafforzerebbe?

R.: Fermi restando gli undici di quest'anno, servono al Modica 5 elementi.

D.: Molte società tra le più importanti, praticano, nei riguardi dei calciatori, la legge del silenzio, non pensa che dovrebbe esserci maggiore libertà di parola?

R.: La squadra è patrimonio della dirigenza e va tu-

telato. Penso che la cosa migliore sia risolvere tutto nell'ambito della squadra, per non causare fratture con gli sportivi.

D.: Ogni squadra ha un uomo guida, così è considerato lei per il Modica. Questa condizione quali problemi le ha portato?

R.: Io sento l'impegno al massimo, so che devo vin-

cere e devo giocare bene, proprio perchè la mia presenza condiziona il gioco. Se poi va male sono il primo ad essere accusato.

D.: Cosa prova quando, finalmente il pallone è in rete, per opera sua?

R.: Sono attimi di gioia anche se il pallone va in rete grazie ad un compagno è il risultato quello che con-

ta e quindi, nelle vittorie ci esaltiamo tutti.

D.: Cosa intende per disciplina di squadra?

R.: Intendo autodisciplina. Per tenere salda una squadra è necessario qualcuno che diriga: se la disciplina è elastica, meglio; giova alla personalità dei singoli. Tra noi c'è più autodisciplina di quanto si pensa.

D.: Qual è l'avversario più leale che ha incontrato quest'anno?

R.: Il mediano dell'Aquila, nell'incontro di andata.

D.: Quale squadra tra quelle incontrate quest'anno, l'ha impressionato?

R.: In verità nessuna, perchè non esiste nessuna veramente forte.

Rosellina Terranova

Esempio di maturità sportiva

Nobile lettera del presidente del Canicattini alla Società rossoblu

Pubblichiamo volentieri una lettera dell'a.S. Canicattini che si congratula per la vittoria del campionato da parte del Modica. Eccone il testo:

«Egredo dott. Rizza, presidente Polisportiva « Modica », a nome personale e dell'A.S. Canicattini, invio a Lei e a tutti gli sportivi del « Modica » le più vive felicitazioni per la promozione anticipatamente raggiunta. I nostri due sodalizi sono stati sempre accaniti e leali avversari, ma sempre hanno onorato lo sport ed hanno offerto spettacoli di grande calcio, specie l'ultimo sul campo neutro di Rosolini. Noi soli, che avevamo le vostre stesse ambizioni, possiamo capire quali sacrifici può costare un torneo da vincere, per cui ci congratuliamo con chi è stato più forte e fortunato di noi, ed interpretando il desiderio Suo e degli sportivi modicani, siamo lieti di offrire il campo di Canicattini, perchè nell'ultima giornata di campionato possiate festeggiare la squadra del cuore. Eventualmente sarei lieto di sentirLa se l'iniziativa è di vostro gradimento. Collegiali saluti. F.to il presidente dott. Salvatore Gionfriddo.»

Un saluto agli sportivi modicani da parte di Moschella e dei suoi ragazzi

L'allenatore Gigi Moschella e i giocatori rossoblu inviano tramite le colonne del nostro giornale il seguente messaggio a tutti gli sportivi modicani: «Tifosi, sportivi di Modica, in questo giorno in cui il vostro glorioso vessillo rossoblu torna a sventolare fra l'élite del calcio dilettantistico siciliano, ci rivolgiamo a voi per ringraziarvi dell'onore datoci per aver indossato e difeso i vostri colori. Vi ringraziamo per averci sostenuto durante il corso del campionato ed esserci stati vicini nei momenti più difficili ed inoltre ci scusiamo se qualche volta abbiamo deluso le vostre aspettative. Vi salutiamo con un cordiale arrivederci al prossimo anno e permetteteci di accunarvi in un sincero e simbolico abbraccio e di gridare con voi: viva lo sport, viva il calcio, viva la Polisportiva Modicana.»

L'appalto dell'acquedotto

(Segue dalla I pag.)

diversi decenni manca d'acqua. Fra pochi giorni, e finchè l'acquedotto non sarà in funzione, potremo rivedere le lunghe file di donne presso le fontanelle pubbliche, a guardia delle « quartare », nella speranza di portare a casa qualche brocca d'acqua che permetta di effettuare il minimo di igiene. Le varie Amministrazioni comunali hanno cercato di venire incontro alla popolazione con un « carosello » di autobotti, che in parte è riuscito a dare acqua alla cittadinanza, ma è anche riuscito a moltiplicare le « risse » e le scene drammatiche della « corsa all'approvvigionamento »!

Presto tutto questo farà parte della storia della nostra Modica.

Non possiamo non ringra-

ziare oltre al sen. La Rosa che ha veramente bruciato le tappe con un impegno eccezionale, rendendo possibile in pochi giorni la conclusione di un iter che avrebbe potuto richiedere anni, ma anche tutti coloro che hanno preparato, impostato ed avviato sulla strada della soluzione questo annoso e drammatico problema. In tendiamo riferirci all'on. Avola, alle Amministrazioni Terranova e Rizza, ai tecnici del Comune.

Si può obiettare: hanno fatto il loro dovere. E' assolutamente vero! Ma è proprio questo quello che oggi è difficile fare: il proprio dovere. E ciò per un complesso di cause, non ultime la base su cui si opera, sempre pronta a ostacolare o avvilire l'opera dei realizzatori.

Hanno fatto il loro dovere. Bene, proprio per questo meritano un prosit.

Tars

Contributo festeggianti

Ecco l'elenco dei nominati che hanno contribuito ai festeggiamenti per la promozione:

- L. 5.000 Carpentieri Carmelo; L. 2.000 Pluchino Rosario, Cassibba Giovanni, Te-la Giorgio, Giannone Pep-puccio; L. 1.000 Buscema Giorgio, Bongiovanni Michele, Ferbo Raffaele, Contino Giovanni, Buscema Carmelo, Cassarino Rosario, Giannone Giovanni, Leone Benito, Roccasalva Giorgio, (Continua al pross. num.)

Feste religiose "contestate,"

(Segue dalla I pag.)

Santo, esempio di vita cristiana e, secondariamente, nostro aiuto (aiuto soprattutto per ottenere forza da Dio per compiere la nostra missione, più che come « sensale » di favori — che non chiamerei « Grazie » —)

4) le manifestazioni esterne dei cristiani (il diritto di farle infatti rimane indiscusso), dovrebbe essere più « stimolanti » in ordine ad una efficace (e non tradizionale) proposta di valori cristiani e ad una incisiva sollecitazione per la soluzione di problemi sociali di vera importanza; 5) le feste esterne sono inoltre di pessimo gusto, e non è opportuno che la Chiesa si esprima in forme banali (anche senza essere disordinate e ridicole).

Per quanto riguarda certi interessi di natura economica (sia per i commercianti sia anche... per l'economia delle chiese), appare chiaro e deciso che le feste religiose non hanno e non debbono avere tale interesse, ma

il solo obiettivo di fare crescere nella fede, speranza e carità. A tal proposito va notato l'influsso negativo sulla gioventù di tale massiccio e vistoso modello cristiano, fornendo un mediocre e squalificato esempio di religiosità (è questo un fatto cui gli educatori « nostalgici » attaccati alla « propria » tradizione dovrebbero seriamente pensare) per ragazzi e giovani che hanno ben altre istanze: occorre leggere i segni dei tempi — per quanto è possibile — anche il futuro.

Da ciò non segue che si voglia far male ad alcun commerciante; vogliamo solo dire che non è compito delle feste religiose, bensì dei responsabili della casa pubblica, incentivare il turismo. A proposito: si con-jonde troppo facilmente folklore e feste religiose, ove poi fosse possibile tale confusione, allora noi proponiamo (come diceva D. Della Torre) che tali « feste » diventino appannaggio dell'Ente per il Turismo e non emanazione dell'attività pastorale del clero e laici impegnati (che hanno ben altro cui pensare per l'apostolato).

Quanti a quei « laici e religiosi », cui si riferisce la lettera del commerciante, desidero precisare alcune cose: anzitutto si tratta di un solo religioso, un fraticello ben individuabile, inoltre le raccolte di denaro da parte di membri di Comitato, vengono solamente autorizzate dal Parroco e non sollecitate (tale autorizzazione — malvolentieri — viene fatta nello spirito indicato da S. Paolo nella lettera ai Romani 14, 1. 23, ove si suggerisce di tenere in qualche considerazione i « deboli » nella Comunità, che però, nello stesso tempo, bisogna far maturare).

Conferenze e tavole rotonde, incentivi per dare solidi contenuti alle feste veramente cristiane, e con aderenza ad una problematica attuale (che non dovrebbe essere soltanto di alcuni « affezionati » a tale genere di manifestazioni), ma di tutti i cristiani, anzi di ogni uomo di buona volontà e che voglia marciare col proprio tempo da persona adulta), non sono certamente sostenute dalle raccolte dei Comitati: sta quindi tranquillo quel « commerciante », che ci fa pensare a chi riduce tutto a « commercio ».

Solo così — e concludiamo — si può sgrassare l'ammareggiabile fede (cui accennava, con un aggettivo sintoma-

ticamente grasso, quel « parroco della Città »).

Siamo in un'epoca di secolarizzazione (nel senso più alto della parola). Cristo è venuto per insegnare all'uomo a vivere: questo è tutto. Ciò che non serve ad adempiere ciò, è caducio; e noi dobbiamo far di tutto perchè « cada » presto.

Non c'è tempo da perdere. Non ci si può trastullare con la evangelizzazione! Ma quando torneremo — noi Chiesa — ad essere, come nei primi secoli del Cristianesimo, veramente « segno di salvezza » per il mondo?

Giorgio Colombo Parroco di S. Giorgio

La pagella del campionato

RANIOLO: subentrato a Ciancio ha dimostrato di essere un buon portiere, anche se talvolta poco convinto dei propri mezzi.

VALENTINI: il prodotto tipico di un vivaio calcistico, intelligente e preciso. Terzino inesorabile, anche se spesso fin troppo classicheggiante.

SGROI: al contrario, tutto ardore e potenza. Sicuro nel marcamento e gran conoscitore del mestiere.

FAMA: rivelazione del torneo, prevede un buon futuro. Mi ricorda Rosato del Milan, anche per i suoi falli intelligenti mai visti dagli arbitri.

MUSCOLINO: forte e potente nell'interdizione. Però non deve solo distruggere.

SPIDALETTO: ancora a corto di esperienza. Ma la classe c'è e darà i suoi frutti.

ODIerna: rivelazione di fine campionato. Ha imparato a dare via subito la palla e non mangiarla come faceva prima.

BEVILACQUA: esperienza, potenza, senso spiccato del gol. Peccato l'età.

BAZZANA: difficile per lui la 2. categoria. Squisito nei passaggi, talvolta incompreso. Sarà utile in campionati maggiori.

PUGLISI: il motore della squadra, chilometri macinati, volontà e passione. Bravo davvero il capitano.

MACRI: il tigre nel motore, artefice del successo modicano. Peccato che appena toccato duro, cede di schianto.

VELARDI: carta vincente del campionato. Se forse un po' più alto, sarebbe davvero un gran giocatore.

GIANNETTO: ha contribuito notevolmente al successo. Giusto ricordarlo.

POLTRONIERI: è un po' il mio pallino. Vedo in lui, l'atleta di razza anche se poco tecnico. Peccato non sia stato capito.

CIANCIO: ha avuto la sfortuna di giocare contro il Comiso in una giornata storta. Alterna a cose buone, cose da principiante.

D'ARRIGO: un brutto incidente l'ha tolto di mezzo a metà campionato. Ma l'atleta di razza si è ripreso con la solita grinta e capacità.

MOSCHELLA: insuperabile come preparatore atletico. Si perde d'animo in campo, non riuscendo a « inventare » mosse tattiche vincenti. Peccato, sarebbe un grande allenatore di serie A.

Felice Sigona

Vince di forza l'Eridania con la Folgore



La compagine dell'Eridania

ERIDANIA — Scifo, Minardo, Frasca, Caggia, Sferri-no, Garofalo, Di Martino I, Di Marti-no II, Modica, Giallongo, Pitino.

FOLGORE — De Maria, Battaglia, Macaluso I, Macaluso II, La Bianca, Cristodoro I, Cristodoro II, Pregadio, Curione, Cam-marata.

ARBITRI: Poma (CT), Di Salvo (EN), Provenzale (RG).

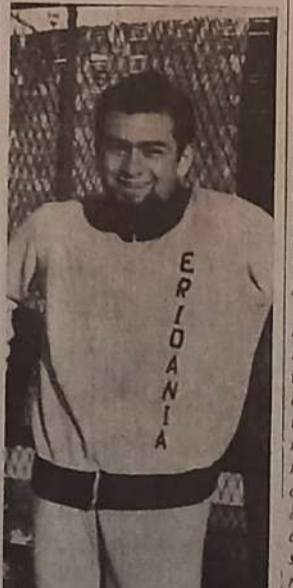
Successione Set: 14-16; 16-14; 15-8; 15-9.

Con l'incontro di ritorno con la Folgore di Enna, l'Eridania ha ripreso a giocare dopo la parentesi del Campionato Regionale che ha visto l'Eridania piazzarsi al 11 posto.

Veniamo alla cronaca della partita.

Inizio molto lento per l'Eridania, infatti nella squadra si nota un totale sbandamento e perde il primo set.

Anche l'inizio del II set vede l'Eridania ancora in crisi ma che nonostante l'indecisione riesce a portarsi in vantaggio; è la scintilla che porterà l'Eridania alla



ELIO SCIFO

vittoria del set.

Nel III set non mancano i colpi di scena; infatti si vedono le due squadre quasi sempre in parità fino a quando grazie ai vari, Caggia e Frasca coadiuvati, anche se oggi non in giornata felice, dal sempre bravo Sferri-no, hanno permesso alla loro squadra di aggiudicarsi il penultimo set. Da elogiare la difesa della Folgore che riceveva i colpi più duri impostando poi delle azioni certe volte penetranti.

Il IV set conclude la partita; quello che prevale è la ritrovata calma dei giallo-neri e la loro esperienza. Non bisogna però sottovalutare l'avversario che ha veramente impegnato Scifo e compagni.

Domenica prossima l'Eridania dovrà recarsi a Piazza Armerina, un incontro atteso forse decisivo per la promozione in serie D. Per domenica è già stato impegnato un pullman che porterà i tifosi al seguito dei loro beniamini.

Piero Di Martino

Sportivi, il vostro negozio è la BOTTEGA dello SPORT Tutto per tutti gli Sports - Articoli sportivi - Abbigliamento sportivo Corso Umberto, 68 - Telef. 43.333 - MODICA

Promozione!

Un traguardo inseguito da anni



La data del 26 aprile 1970 è passata ed è rimasta impressa a caratteri d'oro nell'albo della storia calcistica della compagine della Contea. In questo giorno la più grande aspirazione degli sportivi modicani: vedere la squadra del cuore promossa in prima categoria è diventata una palpitante realtà.

Quella che sembrava una meta irraggiungibile, quello che pareva un sogno irrealizzabile è finalmente diventato dato certo, assodato, incontestabile.

Una volta per tutte gli irriducibili avversari, la sfortuna, i faziosi arbitraggi, le camarille sotto banco, i grossi santoni della Lega Sicula nulla hanno potuto contro la potente compagine di Gigi Moschella. Tutto è stato letteralmente travolto dalla possente avanzata di Puglisi e soci, motivo per cui la vittoria conquistata acquista maggior valore e significato. A Pachino hanno vinto. Ci sono riusciti con una paratenza a... razzo che ha letteralmente frastornato i padroni di casa e prima ancora che questi ultimi si riavessero dalla sorpresa si sono trovati con un paio di reti sul groppone, ben difficili da rimontare. Nella ripresa gli ospiti spadroneggiarono a loro piacimento; si classarono i loro avversari e finirono con l'azzeccare una cinquina secca nella... ruota di Pachino.

La diciottesima vittoria del campionato era conquistata e il Modica così aveva acquisito il diritto a militare in serie superiore. I numerosi sportivi modicani che avevano seguito i loro beniamini in trasferta al fischio finale della gara poterono sfogare il loro caldo entusiasmo e darsi alla pazzaggia. Ritornando a Modica ritrovarono la città imbandierata con i vessilli rossobleu, mentre il pubblico che difficilmente si entusiasma a fatti di natura sportiva si scosse dal suo torpore e dalla indifferenza e finì col prendere parte all'entusiasmo dei tifosi.

Dopo quanto precede ci sembra opportuno rivolgere a Macri e compagni, anche a nome degli sportivi, il più

vivo e sentito ringraziamento per la bella prestazione fornita. Essa ha consentito al Modica di tagliare il traguardo della promozione a tre gare dalla fine del campionato e ciò non è cosa di poco se si considera che la compagine iblea è stata l'unica a far tanto nei quattro tornei siciliani di seconda categoria.

Tutti gli sportivi locali nel corso della settimana si sono organizzati meticolosamente per tributare gli onori del trionfo ai loro beniamini in occasione del loro ultimo impegno casalingo che li ha visti opposti alla compagine di Palagonia.

I tifosi si sono dati da fare ed hanno fatto incetta di drappi, festoni, bandiere, buste copricapio rossobleu, coccarde, campane, campanacci, fischietti, altoparlanti, trombe elettriche, palloncini colorati ed altre diavolerie similari.

L'alba del 3 maggio anziché essere salutata dal festoso scampanio delle campane annunzianti il giorno del Signore, ha visto scorzare per il centro cittadino una serie interminabile di auto, opportunamente bardate, che facevano un frastuono del diavolo con i clacson e le trombe elettriche azionate a tutto spiano.

«Pietro» con la sua motocicletta dotata di un altoparlante recitava un ruolo non di secondo piano. Il carosello delle auto ha continuato a snodarsi per le vie

fino a mezzogiorno inoltrato sotto lo sguardo benevolo dei vigili urbani che, una volta tanto, hanno riposto biocchetto e penna in sacoccia e fatto finta di non vedere. Appena il tempo di pranzare e poi appuntamento al «Vincenzo Barone».

Pubblico entusiasta e festante sugli spalti ed assiepato fino all'inverosimile; orchestra che suonava motivi di successo per trattenere il pubblico in attesa dell'incontro, palloncini colorati disposti in ogni dove e una bella piramide bicolore posta al centro del campo con la scritta: «anno 1971 serie D.» L'entusiasmo degli sportivi non conosce veramente limiti in simili frangenti! Chi osa alzare il dito per dissentire? Dopo la presentazione della squadra del cuore, con buona ragione di applausi per ogni singolo giocatore, entrano in campo gli atleti del Palagonia che cavallerescamente sono i primi a congratularsi con i padroni di casa. Sgroppate sul pallone mentre alcuni addetti offrono fiori alle rappresentanti del gentil sesso presenti. Entrata festosa delle squadre in campo agli ordini dell'arbitro Puglisi di Enna: sparo di mortaretti, applausi a non finire, volo di colombe, lancio di manifestini e fischio d'inizio. Una bella sorpresa si è rivelata per noi la compagine ospite che al cospetto della capopolista ha fornito una bellissima prestazione degna di ogni encomio.

Compagnino si è rivelato un

bel portiere, un guardiano con i controsfocchi, dimostrando bravura e tempestività in molti interventi. Peccato che la statura gli faccia jufetto, altrimenti ci troveremo di fronte ad un elemento che sarebbe sprecato in seconda categoria. In parecchie occasioni è stato aiutato dalla fortuna ma ciò nulla toglie alle sue notevoli possibilità. Buoni i due terzini, particolarmente Randazzo che ha operato dei lunghi rimandi e, nella ripresa, improvvisatosi attaccante, si è reso utile anche nel nuovo ruolo. Solidissimo la mediana specie per quanto riguarda Murgo sempre pronto a rompere le azioni degli avversari e ad iniziare il gioco dei suoi. Mobilissimo il quintetto di punta con Viola e Artieri in prima fila. Quest'ultimo rimasto solo all'attacco, per la tattica prudente assunta dalla compagine si è districato a dovere. Gli ospiti hanno costruito un saldo muro difensivo di fronte alla loro rete ed hanno dato molto filo da torcere ai padroni di casa. Questi hanno iniziato a spron battuto avventandosi nell'area avversaria. Potrebbero andare in vantaggio sin dall'inizio se un tiro di Puglisi non radesse il pelo al palo e se una bella capocciata di Macri non mandasse la palla a sbattere sulla faccia superiore della traversa. A turno gli avanti locali hanno provato a far centro ma hanno sempre trovato sulla loro strada un portiere imbatibile che sfoderando un notevole repertorio di interventi si opponeva a che la sua rete venisse violata. Con sei dieci uomini pigiati in aria diventava difficile e problematico controllare i palloni e sarebbe stato opportuno allargare un po' il gioco sulle ali ed invitare gli ospiti ad uscire dalla loro tana. I Rossi riuscivano a rompere l'assedio al 25' ma l'arbitro pescava Altieri in netta posizione di fuori gioco e tutto sfumava nel nulla. I Rossobleu accentuavano la loro pressione, Bazzana e Giannetto si davano da fare per impegnare duramente i rispettivi avversari,

Modica in festa per la vittoria

La domenica «pazza» dei tifosi rossobleu - I Tigrotti si sono accomiati dal pubblico amico con un meritatissimo 2 a 0 a spese del generoso e volitivo Palagonia «Anno 1971: serie D» - Si va a Canicattini per l'ultima di campionato - Oggi «amichevole» con l'Avola

ri, sfoltire l'area e creare qualche varco buono. La difesa avversaria traballava e Macri riprendendo una respinta di piede di Compagnino, con la sfera che assumeva una strana traiettoria metteva in rete con una magnifica... incornata. Il vantaggio conseguito spronava di più i locali, mentre gli ospiti persistevano tenacemente nella loro tattica rinunciataria. Quasi allo scadere del primo tempo avveniva il raddoppio con una azione da manuale. Rimetteva in gioco il pallone Compagnino e la palla oltrepassava di qualche metro l'area di rigore; Salomone la stoppava male e se ne impossessava con una prontezza di riflessi imprevedibile. Macri che faceva qualche passo e poi, da fuori area fulminava direttamente la rete. A questo punto scoppiava la Santa Barbara del-

l'entusiasmo degli sportivi mentre i giocatori si congratulavano col loro cannoniere.

La ripresa era un continuo monologo dei Rossobleu rotto, di tanto in tanto da qualche timida azione di alleggerimento dei Rosso fasciati. Il quintetto di punta locale si provava ad arrotondare il punteggio ma non vi riusciva. Velardi con un gran tiro mandava la palla a stamparsi sulla traversa; Puglisi e Bazzana sfioravano parecchie volte il bersaglio mentre Macri non faceva di meglio. Gli ospiti sparavano le loro ultime cartucce alla ricerca della rete della staffa e svedivano in avanti anche i difensori. I loro però rimanevano solo propositi. Al fischio finale il pubblico invadeva pacificamente il campo e i giocatori veniva-

no portati in trionfo.

Così fra lo sparo dei mortaretti e l'incontenibile entusiasmo degli sportivi terminava questa indimenticabile giornata di passione sportiva. Una lunga carovana di autovetture, stipate di tifosi osannanti e pazzi di gioia ha fatto una capatina a Ragusa ove è stata accolta cavallerescamente ed applaudita dagli sportivi del capoluogo.

Domenica i «Tigrotti» a Canicattini disputeranno la ultima trasferta.

Siamo certi che in questa gara si impegneranno ancora una volta al massimo per tenere alto il vessillo della Contea ed onorare il vero sport. Poi potranno smobilitare e concedersi un lungo riposo.

Se lo sono, già, ampiamente meritato!

Giovanni Rubera

Tavernetta Cusi

MARINA DI MODICA

Il locale più "chic", della Sicilia orientale

SI BALLA OGNI SABATO

il vero **Caffè** dall'aroma potente si chiama

MOAK

MODICA ALTA

Via Garofalo, 25 - Tel. 43097 - Corso Regina Elena, 51

TORREFAZIONE GIORNALIERA



MODICA - PALAGONIA 2-0
Compagnino «ferma» Macri. (Foto G. Rubera)

VETRINA DEI PROTAGONISTI

Presidente: dott. Orazio Rizza.
Consiglio direttivo: dott. Salvatore Perracchio, geom. Giuseppe Biscari, pr. Giovanni Rubera, prof. Saverio Terranova, Pietro Modica Scala, Carmelo Melilli, Giorgio Galfo.
Medico sociale: dott. prof. Orazio Rizza.
Segretario: Cav. Francesco Rizzone.

Vanno ricordati fra i giocatori schierati nel corso del campionato: Codraro (portiere), Catalano, (attaccante), Polino (difensore), Aprile (Terzino), Alletto (attaccante).
 LE FOTOGRAFIE SONO DI FRANCO RUTA, GIORGIO RUBERA E TONY.

1



RANILO GIOVANNI
23 anni

2



SG. OI CONCETTO
23 anni

3



VALENTINI ADAMO
20 anni

5



FAMA GIUSEPPE
20 anni

6



MUSCOLINO AMERIGO
24 anni

4



ODIERNA EDUARDO
22 anni

8



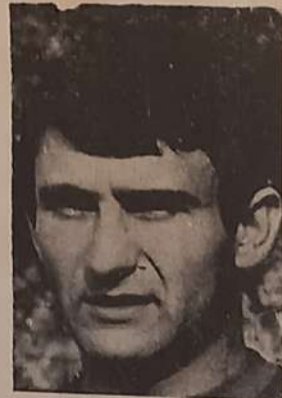
GIANNETTO SALVAT.
21 anni

9



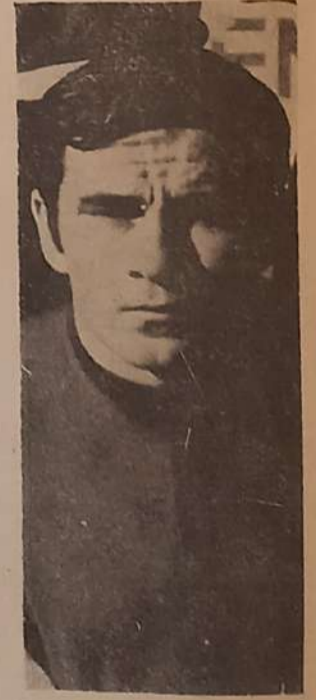
MACRI GIUSEPPE
25 anni

10



PUGLISI GIUSEPPE
capitano - 27 anni

11



BAZZANA LUCIANO
25 anni

7



BEVILACQUA CARLO
32 anni



L'allenatore Mosehella



D'Arrigo Giulio



L'ultima formazione del Modica.

(Foto Giorgio Rubera)



Poltronieri Umberto



Spidaletto Giovanni